



La Chiesa e il Monastero di

**S. Chiara**

Con il patrocinio e contributo



# Mostra

didattico-documentaria

22 Dicembre 2021  
30 Gennaio 2022

Chiesa di S. Chiara  
via Porta Antica della Città  
**Conversano**



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO  
DIPARTIMENTO DIRIUM



## **Mostra didattico-documentaria**

Ideata ed organizzata dal Centro Ricerche di Storia ed Arte - Conversano

## **Comitato scientifico-organizzativo:**

Caterina Lavarra, Candida De Toma, Diego Iudice, Leonardo Petrosino, Giovanni Boraccesi, Antonio Filipponio, Sebastiano Narracci.

## **Collaborazioni:**

Parrocchia S. Maria Assunta Cattedrale Conversano, Chiesa – Rettoria S. Chiara, Liceo “Simone-Morea”, Liceo “S. Benedetto”, Pro Loco.



Basilica Cattedrale  
Parrocchia S. M. Assunta



PRO LOCO  
CONVERSANO

## **Schede**

Altare maggiore: Leonardo Petrosino

Altari laterali, dipinti e sculture: Candida De Toma

## **Referenze Fotografiche**

Archivio Fotografico del Centro Ricerche di Storia ed Arte – Conversano, Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari, Archivio ‘il paese magazine’ - Periodico turese di informazione e cultura, Rocco De Benedictis, Paolo Fantasia, Giuseppe Gernone, Giovanni Palmisano, Gianfranco Ruffo.

## **Rilievi planimetrici**

Bernardino Murro, Andrea Fanelli, Sebastiano Narracci (CRSA)

## **Elaborazioni digitali dei rilievi planimetrici**

Sebastiano Narracci (CRSA)

## **Progetto grafico e stampa**

Direzionecreativa.it di Donato Fanelli

## **Si ringraziano:**

Archivio Diocesano di Conversano, Archivio di Stato di Bari, Archivio Storico del Comune di Conversano, Curia Vescovile Diocesi Conversano-Monopoli, Soprintendenza, Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari, Nicola Accolti Gil Maria Innocenza Campanale, Martino Cazzorla, Angelo Cicorella, Rocco De Benedictis, Achille Domestico, Donato Fanelli, don Felice Di Palma, Andrea Fanelli, don Angelo Fanelli, Paolo Fantasia, Ninni Galasso, Giuseppe Gernone, don Giuseppe Goffredo, Caterina Alma Iudice, Giovanni Lerede, Giuseppe Lippolis, Matteo Lorusso, don Leonardo Mastronardi, Bernardino Murro, Sebastiano Narracci, Cosimo Panarelli, Vincenzo Perillo, Gianfranco Ruffo, Lucia Signorile, Antonella Simonetti, Caterina Tricase, Renata Zingarelli.



Fig. 1 - Veduta aerea di Conversano (comparti ex monasteriali di S. Benedetto e di S. Chiara).



Fig. 2 - Argenteria napoletana, Pace, circa 1800-1808. Conversano, Biblioteca Diocesana.

La pubblicazione “La Chiesa ed il monastero di Santa Chiara a Conversano”, promossa dal Centro Ricerche di Storia ed Arte, offre un contributo importante per conoscere in maniera più approfondita non solo le vicende storiche del complesso clariano ma anche aspetti inediti della vita del cenobio legati sia alla gestione dei beni della comunità sia all’organizzazione dei ritmi della vita liturgica e all’ordinarietà delle giornate monastiche. Oltre alla pubblicazione del volume, il Centro Ricerche ha realizzato anche una mostra didattico-documentaria allestita nella Chiesa e nella Rettoria di S. Chiara per rendere

fruibile quanto descritto in maniera dettagliata e con rigore scientifico nella monografia. Il volume e la mostra offrono pertanto un contributo significativo per la riscoperta e l’approfondimento di quanto sin ora non era stato evidenziato e costituiranno un ulteriore punto di partenza per la valorizzazione del complesso monastico.

Un ringraziamento particolare va a tutti gli autori degli studi raccolti nel volume ed a tutti coloro che hanno offerto un valido contributo per la realizzazione della mostra.

Un grazie profondo va al Centro Ricerche di Storia ed Arte di Conversano ed al suo Presidente Diego Iudice per la realizzazione di queste iniziative che valorizzeranno la bellezza della Chiesa di Santa Chiara, recentemente restaurata e riportata al suo antico splendore.

IL RETTORE DELLA CHIESA DI SANTA CHIARA  
Don Felice Di Palma

Il Centro Ricerche di Storia ed Arte - Conversano, sin dalla sua istituzione nel 1971, ha cominciato ad operare per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali della città e del territorio, sottoponendoli prioritariamente a censimento e a catalogazione. Nel giugno del 1975, il nostro Centro organizzò la mostra su Le cappelle rurali del territorio di Conversano, con la quale avviò un' incisiva opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, della civica amministrazione e delle istituzioni preposte, per la salvaguardia delle chiesette rurali, alcune delle quali erano già scomparse per l'incuria degli uomini. Il Centro si impegnò anche per la salvaguardia dei 'laghi' carsici di Conversano, facendoli assoggettare a vincolo dalla Soprintendenza, ai sensi della legge n. 1089 del 1 giugno 1939.

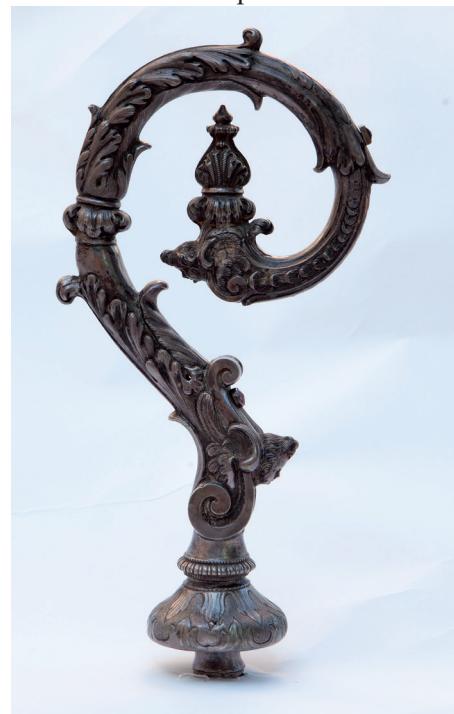
A partire, poi, dai primi anni Ottanta, la nostra istituzione ha saputo coniugare la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali con la ricerca e l'innovazione, operando sempre nel pieno coinvolgimento delle istituzioni, in sinergia con gli enti religiosi e territoriali periferici del Ministero dei Beni Culturali, oltre che con alcune Università del Mezzogiorno, varando numerosi progetti scientifici, tra cui quello delle "Monografie degli edifici religiosi di Conversano", allo scopo di promuovere la conoscenza di queste emergenze monumentali, molte delle quali versavano in una condizione di forte degrado, e di farle diventare oggetto di tutela e valorizzazione, tramite programmate campagne di restauro. Da qui la pubblicazione delle monografie su S. Maria dell'Isola, i Paolotti, S. Francesco e la chiesa e il convento del Carmine, e l'organizzazione delle relative mostre permanenti didattico-documentarie che, oltre ad avviare 'processi virtuosi' di 'rinascita' di questi complessi, costituiscono ancora degli utili strumenti di conoscenza della storia della nostra comunità e preziosi tasselli della nostra identità culturale.

Ora vede finalmente la luce lo studio monografico su La chiesa e il monastero di Santa Chiara, grazie a un lungo e paziente lavoro di ricerca e d'interpretazione dei documenti d'archivio e ad un'attenta lettura delle pietre e degli oggetti d'arte. La mostra permanente sul complesso clariano mira a convertire (attraverso l'utilizzo di pannelli informativi, didascalie, schede, guide e strumenti multimediali) una conoscenza specialistica in una accessibile e collettiva, destinandola così ad un patrimonio comune, e a fare della cultura un elemento importante per le attività economiche del nostro territorio, incentivando un turismo culturale di qualità.

Diego Iudice



*Fig. 3 - Conversano. Chiesa di Santa Chiara. Campanile e Lastrico solare.*



*Fig. 4 - Nicola De Falco, Pastorale, 1717, particolare del riccio.*

## LA CHIESA E IL MONASTERO DI S. CHIARA

È alla famiglia Acquaviva d’Aragona che si deve la fondazione della chiesa e del monastero di Santa Chiara, con precisione al Duca d’Atri e Conte di Conversano, Gian Girolamo I Acquaviva d’Aragona che il 2 Ottobre 1557 concedeva, con atto notarile, a Donna Anna Acquaviva d’Aragona, badessa del monastero di Santa Chiara, l’antica chiesa di S. Bartolomeo, «perché riedificata diventasse la chiesa del nuovo monastero». Nello stesso giorno, Donna Barbara Acquaviva d’Aragona, badessa del monastero di S. Benedetto, su sollecitazione dell’Acquaviva, cedeva alla succitata badessa, l’antico Ospedale di San Giovanni Evangelista perché fosse ampliato il neonato monastero, istituito nel 1550, come testimoniato dalla Bolla di Fondazione. In essa il Cardinale Ranuccio Farnese, accogliendo la richiesta del Duca, aveva decretato che in una “casa” prima abitata dai francescani, sita nei pressi del monastero di S. Benedetto, «si introducessero le monache dell’ordine di Santa Chiara».

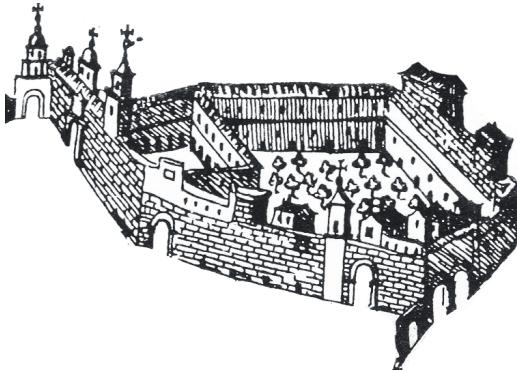


Fig. 5 - Giovanni Battista Pacichelli. Veduta della città di Conversano (1703) (particolare comparto dei monasteri di San Benedetto e di Santa Chiara).

Così, con l’edificazione del complesso clariano, confinante e contiguo a quello di San Benedetto (controllato dalle badesse Acquaviva d’Aragona), i Conti imponevano anche a livello visivo la loro presenza nel cuore del centro urbano.

Come da prassi, fu scelto un luogo strategico, ovvero una delle arterie principali della città che, proprio a partire dal XVI secolo, l’aristocrazia cittadina aveva scelto per edificare i propri palazzi, oggi ancora esistenti.

E sempre agli Acquaviva d’Aragona, questa volta a Giangirolamo II e a sua moglie, Isabella Filomarino della Rocca, va ricondotto un momento cruciale delle

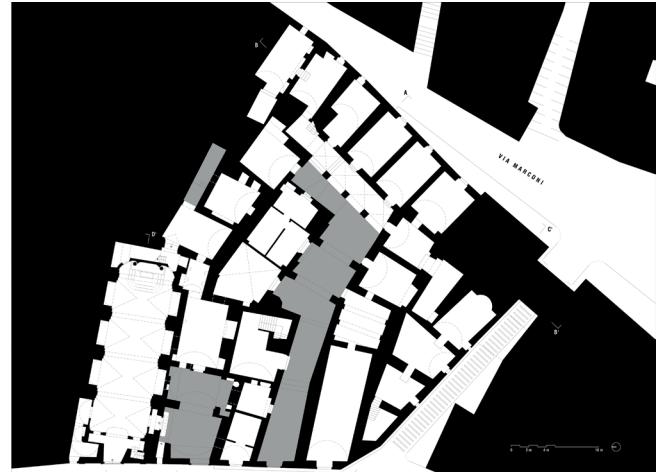


Fig. 6 - Conversano, complesso ex monasteriale di S. Chiara: planimetria livello di via Porta antica della città, prima dei restauri (rilievi geom. Bernardino Murro e Andrea Fanelli 1976 – elaborazione grafico-digitale ing. Sebastiano Narracci, 2019).

vicende costruttive della chiesa. Grazie ad alcuni documenti, si è infatti appreso che tra il 1649 ed il 1650, per loro volontà, si intraprese una importante campagna di lavori a seguito della quale, l’interno della chiesa si avviò ad assumere l’impianto attuale, articolato in quattro campate, con brevi cappelle laterali tipico della edilizia religiosa controriformata.



Fig. 7 - Conversano, chiesa di S. Chiara, Planimetria (ing. S. Narracci, 2019).



Fig. 8 - Facciata e ingresso della chiesa.

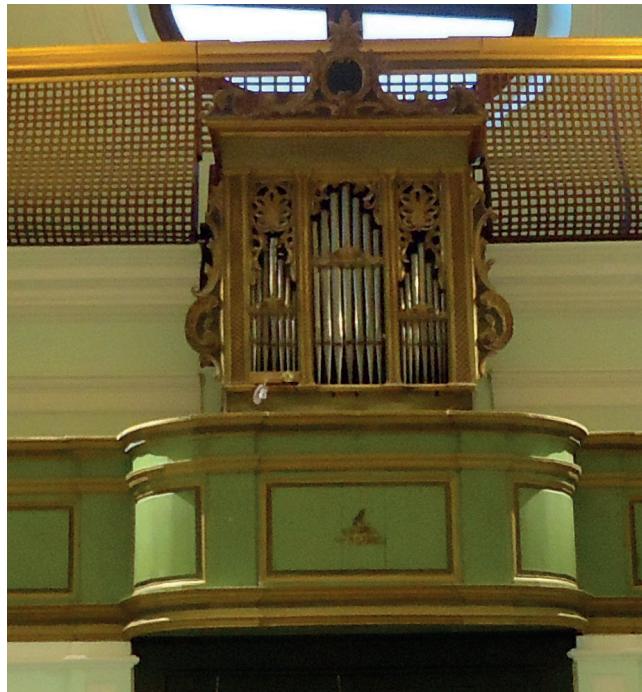


Fig. 9 - Conversano, l'organo monacale di Santa Chiara.

Il successivo, ed ultimo, sostanziale intervento sulla chiesa si ebbe nel 1792, quando fu «riformata a spese del Monistero» che pagò una somma di 630 ducati «al Maestro principale stucchiatore Gaetano Lariccia della città di Bari» per la ridefinizione decorativa dell'interno. Durante questa campagna di lavori, vennero realizzati gli attuali altari e commissionati a Samule Tatulli i relativi dipinti, dei quali quattro sono andati persi, e a Nicolò De Simone un nuovo organo a canne.

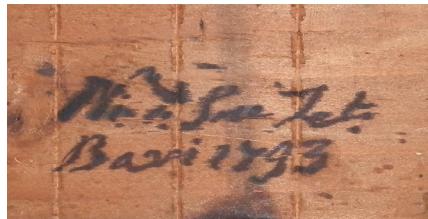


Fig. 10 - Particolare della firma dell'autore dello strumento e della data di costruzione.

A partire dalla fine del XIX secolo, chiesa e monastero andarono incontro ad una progressiva decadenza. Ceduto nel 1900 il monastero al Comune di Conversano, il complesso ospitò l'Asilo e le Scuole Elementari, fino agli anni '40.

A partire dagli anni '70 si avviò un progressivo recupero del complesso monastico. L'ultimo fondamentale atto è stato rappresentato dal restauro nel 2016 della Chiesa, individuata come contenitore della Pinacoteca Diocesana.

## GLI STUCCHI

Con gli interventi del 1792, affidati al Lariccia, si intese adeguare interno ed arredi ai dettami di un attardato classicismo settecentesco, non ancora Neoclassico. Lo stesso Lariccia era stato impegnato alcuni anni prima in San Francesco e tra il 1775 e il 1778 in Cattedrale dove egli era stato fedele esecutore dei progetti di un illustre architetto polignanese, G. Gimma.

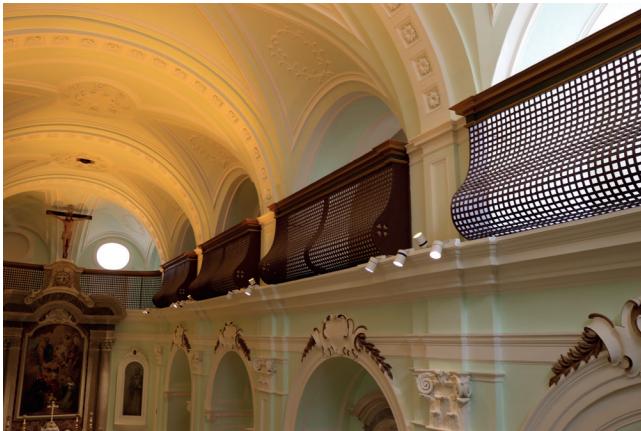


Fig. 11 - Conversano Chiesa di Santa Chiara. Particolari decorativi.



Fig. 12 - Conversano Chiesa di Santa Chiara. Particolari decorativi della volta.

il quale potrebbe in qualche modo essere entrato nella ridefinizione dell'interno, anche se magari non proprio con un organico progetto. Le agili paraste composite che fiancheggiano i vani delle cappelle, i motivi a nastro, le sobrie ghirlande di foglie di alloro, le file di lacunari che scandiscono la successione delle campate creano un effetto di elegante sobrietà sottolineato dall'uso dello stucco bianco, e dichiarano il deciso superamento del pittoricismo barocco. La maggiore coerenza del telaio architettonico sembra fare di questo edificio la tappa immediatamente successiva alla chiesa di San Francesco e immediatamente precedente quella dei Paolotti.

Le scelte operate in Santa Chiara, a prescindere dalla paternità dell'intervento, rientrano comunque in un più generale discorso che stava coinvolgendo l'architettura francescana e clariana in quegli anni.

Non è forse azzardato ipotizzare che anche in Santa Chiara, egli fosse ancora una volta a seguito del Gimma,



Fig. 13 - Conversano, Chiesa di Santa Chiara, Altare Maggiore.

### ALTARE MAGGIORE ALTARI LATERALI E DIPINTI

L'altare maggiore, tipologicamente di matrice seicentesca, realizzato in stucco di finti marmi, è una macchina celebrativa ideata a cornice del dipinto *la Vergine e Cristo che appaiono a san Francesco e santa Chiara*, che vi è incastonato, e simboleggia il prestigio e il potere che la comunità religiosa delle clarisse esprimeva all'interno dello spazio-chiesa. Esso rientrava certamente negli interventi di rinnovamento operati nella chiesa, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta del Settecento, quando a coordinare le diverse maestranze venne chiamato lo stuccatore barese Gaetano Lariccia.

Nella serie dei quattro altari gemelli, addossati alla parete di fondo delle brevi cappelle laterali, mensa e dossale si mostrano tra loro profondamente differenti per gusto e fattura. Infatti, se i dossali e le soluzioni decorative delle cappelle risultano espressione di



Fig. 14 - Conversano. Chiesa di S. Chiara, Il altare a destra. S. Tatulli, *Compianto su Cristo Morto (trafugato)*.

un'unica cifra stilistica di cui l'essenzialità decorativa e l'uso dello stucco bianco, proprio del Classicismo settecentesco, rappresentano l'elemento unificatore, le mense, in pietra goffamente dipinta ad imitazione del marmo, costituiscono indubbiamente l'elemento "debole" e "fuori tono" dell'intero apparato interno.



Fig. 15 - Chiesa di Santa Chiara. Altare laterale. Seguace del Finoglio, Madonna del Rosario tra i santi Domenico e Caterina da Siena.

La manifattura modesta, le grossolane volute tentano, senza riuscirci, modi e forme dei preziosi altari barocchi di tradizione napoletana. Essi appaiono in evidente disaccordo con il tono sobrio della cona ispirata alla tipologia tipicamente settecentesca, impostata non più secondo lo schema ad edicola (diffuso nel secolo precedente), ma secondo quello dell'“altare-cornice”. Le sobrie e semplificate volute laterali sono proprie di un gusto decorativo ormai lontano dall'esuberanza barocca come del resto i morbidi e sottili rami di lauro adagiati sulle cornici di stucco che racchiudono le tele. Del modello “nobile” cui i dossali/cona sembrano rifarsi, un esempio è rappresentato dall'altare della

Cappella del Sacramento (1767), nella Cattedrale di Giovinazzo, opera di Gennaro Sammartino, esponente della celebre famiglia di marmorari partenopei operanti in Puglia nella seconda metà del XVIII secolo.

Esso però appare in Santa Chiara caratterizzato da quella essenzialità tardo-settecentesca cui è improntata l'intero apparato decorativo interno realizzato, come si è detto, da Gaetano Lariccia. L'evidente dissonanza



Fig. 16 - Conversano. Chiesa di Santa Chiara. S. Tatulli (attr.), Martirio di San Bartolomeo (trafugato).



Fig. 17 - . Conversano Pinacoteca Diocesana.S. Tatulli, Cristo risorto.

della parte inferiore dei quattro altari rende assai difficile pensare che la loro realizzazione sia riconducibile ad un suo intervento.

In tal senso val la pena ricordare che nel corso del Settecento, nel Meridione, un gran numero di chiese,

in particolare francescane e clariane furono impegnate in un adeguamento al nuovo gusto, contrassegnato peraltro da un livello qualitativo modesto, soprattutto nella scelta di materiali poveri secondo una chiara inversione di tendenza rispetto al secolo precedente.

La campagna di lavori del 1792 dovette mutare anche il generale assetto interno degli altari: nella *Relazione di Santa Visita* di Monsignor Del Prete, nel 1745, venivano elencati ben sette altari, ovvero quelli di Sant'Antonio da Padova, San Francesco da Paola, Madonna del



Fig. 18 - . Conversano. chiesa di S. Chiara, S. Tatulli, Vergine del Rosario tra i santi Domenico e Rosa da Lima.

Rosario, Annunciazione, SS.ma Passione, San Francesco Saverio, e SS.ma Concezione. Con i lavori di fine '700 furono eliminati gli altari dell'Annunciazione e quelli di Sant'Antonio da Padova e San Francesco Saverio, ma dei due Santi non fu cancellato il culto, infatti nella III Cappella a destra, priva di altare, sulla parete di fondo, in alto fu collocato un dipinto ovale raffigurante un Sant'Antonio da Padova a mezzo busto mentre nella I, sempre a destra, dedicata come nel passato all'Immacolata Concezione, il nuovo dipinto



Fig. 19 - Fig. 15 - Conversano. chiesa di Santa Chiara. s. Tatulli, La Vergine Immacolata e i Santi Ignazio e Francesco Saverio (trafugato).

dell'Altare raffigura ai piedi della Vergine i SS. Ignazio da Loyola e, per l'appunto, Francesco Saverio. Per i "nuovi altari", come si è già ricordato, vennero commissionati dalle monache nuovi dipinti al pittore Samuele Tatulli, originario di Palo del Colle, ma

residente a Conversano. Su tutte le tele degli altari comparivano firma dell'artista e data (1792).

Le modeste qualità non impedirono al Tatulli di divenire uno dei protagonisti della pittura devozionale di provincia tra gli ultimi decenni del XVIII e i primi del XIX secolo. Fu attivo, oltre che a Palo, a Rutigliano, Turi, Mottola, Ferrandina, Conversano dove lasciò testimonianze della sua arte, oltre che in Santa Chiara, nella Chiesa del Carmine ed in quella dei Paolotti. La sua pittura va intesa come costante riproposizione, in chiave assolutamente minore, priva di qualsiasi capacità innovativa, mediocre negli esiti formali, della pittura devozionale di matrice napoletana.

Prima del furto del 1998, la successione dei dipinti relativi ai singoli altari o cappelle, a partire da sinistra entrando, era la seguente:

- I. Cappella della Madonna del Rosario (tela raffigurante La Vergine tra i Santi Domenico e Rosa da Lima)
- II. Cappella di San Francesco da Paola (tela raffigurante La Vergine che appare a San Francesco da Paola - trafugata -)
- III. Cappella di San Bartolomeo (sulla parete di fondo dipinto ovale raffigurante il Martirio di San Bartolomeo - trafugato -)
- IV. Altare Maggiore (tela raffigurante Cristo e la Vergine che appaiono ai Santi Chiara e Francesco)
- V. Cappella di Sant'Antonio da Padova (sulla parete di fondo ovale raffigurante Gesù Bambino che appare a Sant'Antonio - trafugato-)
- VI. Cappella dell'Immacolata (tela raffigurante La Vergine Immacolata tra i Santi Ignazio di Loyola e Francesco Saverio - trafugata -)
- VII. Cappella della Pietà (tela raffigurante Compianto su Cristo morto - trafugata-).

Candida De Toma



Centro Ricerche  
di Storia ed Arte  
Conversano

**Mostra didattico-documentaria  
Chiesa e Rectoria di S. Chiara**

**Conversano, 22 dicembre 2021 - 30 gennaio 2022**

**INFO:**

**Centro ricerche: 0804956361 - [centroricercheconver@libero.it](mailto:centroricercheconver@libero.it)  
Pro Loco Conversano 0804951228 - [proloco.conversano@libero.it](mailto:proloco.conversano@libero.it)**

**VISITE: 10,00 -12,30 / 17,00 - 19,30**

*Nella foto, Matrimonio mistico di s. Caterina, Anonimo, Conversano Pinacoteca Diocesana.  
In copertina, Aniello D'Apuzzo (?), Ostensorio, circa 1730-1740*